

Le Fondazioni Esentasse

*Come rivelata da Norman Dodd, Investigatore del Congresso sulle Fondazioni esentasse
intervista di G. Edward Griffin*

La storia, che state per ascoltare, rappresenta un pezzo mancante nel puzzle della storia moderna; senza questa conoscenza, molti eventi contemporanei sono al di là di ogni comprensione. State per ascoltare un uomo che vi parlerà delle più importanti fondazioni esentasse del paese che a partire perlomeno dal 1945 hanno operato per promuovere un'agenda segreta e che tale agenda non ha nulla a che fare con l'apparenza esteriore di beneficenza, di opere buone o di filantropia. Quest'uomo vi dirà che i veri obiettivi includono la creazione di una proprietà collettiva mondiale comprendente anche l'Unione Sovietica che sarà governata da dietro le quinte da quegli stessi interessi che ora controllano le fondazioni esentasse; l'uomo che racconta questa storia non è altro che il signor Norman Dodd che nel 1954 era direttore del personale della Commissione Speciale del Congresso che indagava sulle fondazioni esentasse, chiamata anche Commissione Reece in riconoscimento al suo presidente, membro del Congresso Carroll Reece.

L'intervista che state per vedere fu condotta da me nel 1982. All'epoca non avevo trovato immediato utilizzo del materiale, ma mi resi conto che la storia del signor Dodd fosse di estrema importanza e, poiché lui era in età avanzata e non godeva di buona salute, avevo voluto catturare su videocassetta le sue memorie mentre era ancora tra noi; fu una saggia decisione perché il signor Dodd morì poco tempo dopo.

Negli ultimi mesi c'è stato un ritorno di interesse nei confronti del contenuto della storia del signor Dodd e abbiamo deciso di renderla disponibile al grande pubblico e quindi ciò che seguirà ora è l'intera intervista inedita interrotta occasionalmente solo per il cambio di nastro o per omettere il rumore di un aereo in transito. Si tratta di un pezzo importante nel puzzle della storia moderna.

Mr G. - Signor Dodd, iniziamo questa intervista con una breve dichiarazione per la cronaca, ci dice chi è, qual è il suo background e le qualifiche che Lei ha per parlare di questo argomento.

Mr D. - Beh, signor Griffin, per quanto riguarda chi sono, come suggerisce il nome, sono un individuo nato nel New Jersey ed educato in scuole private, l'ultima una scuola chiamata Andover in Massachusetts, poi all'università di Yale e durante tutto il periodo della mia educazione mentre crescevo fui un lettore instancabile con interesse particolare su questo paese, su quello che mi era stato fatto credere esso fosse originariamente fondato.

E entrai nel mondo degli affari non sapendo assolutamente nulla di come funzionasse quel mondo ed ebbi la fortuna di scoprire in cosa consistesse quel mondo e di seguito acquisii poi esperienza nel mondo manifatturiero e poi nel mondo della comunicazione internazionale e alla fine scelsi il settore bancario come campo a cui desideravo dedicare la mia vita ed ebbi la fortuna di ottenere una posizione in una delle banche più importanti di New York.

E lì vissi le condizioni che portarono a ciò che è nota come la crisi del 1929 e fui testimone del crollo dell'intera struttura degli Stati Uniti e con mia grande sorpresa i miei superiori, in mezzo al panico in cui erano immersi, mi misero di fronte a una domanda.

Mi trovai di fronte alla domanda "Norman, adesso cosa facciamo?". Avevo 30 anni all'epoca e avevo tanta facoltà di rispondere a quella domanda quanto l'uomo sulla luna; la diedi comunque, riuscii a dire ai miei superiori: "signori prendete questa esperienza come la prova che c'è qualcosa che ignorate del settore bancario ed è meglio che andiate a scoprire di cosa si tratta ed agire di conseguenza"; quattro giorni dopo mi ritrovai di fronte agli stessi superiori con un incarico a tale proposito: "Norman, lo deve scoprire Lei" e fui davvero così stupido da accettare quell'incarico che voleva dire andare a cercare qualcosa che nessuno poteva dirti cosa fosse che tu stessi cercando, ma ero così fortemente interessato all'argomento che accettai e fui sollevato da ogni altro incarico all'interno della banca.

E due anni e mezzo dopo mi ritenni pronto di poter riferire a chi mi aveva affidato questo incarico e così compilai la relazione e in seguito alla relazione da me resa mi fu detto quanto segue: "Quello

che Lei sta dicendo è che dovremmo tornare a sane pratiche bancarie” e io dissi: “Sì, in sostanza è esattamente quello che sto dicendo”.

Dopo questo ricevetti il mio primo shock, cioè una loro dichiarazione secondo cui pratiche bancarie sane non se ne sarebbero più viste negli Stati Uniti e citarono capitoli e versi a sostegno della loro affermazione e ciò che citarono fu quanto segue: “Dalla fine della prima guerra mondiale siamo stati responsabili di ciò che viene chiamata istituzionalizzazione dei conflitti d’interesse. Essi sono così diffusi in questo paese che non potranno mai più essere risolti”.

Ciò mi arrivò come uno spaventoso shock perché gli uomini che fecero quella dichiarazione erano uomini considerati i banchieri più importanti del paese, la banca di cui facevo parte veniva citata come una banca “Morgan” e, provenendo da uomini di quel calibro, una dichiarazione del genere ebbe un’enorme effetto e il tipo d’effetto che ebbe su di me fu questo: mi chiedevo se io, come persona e come ciò che viene chiamato “giovane funzionario” di banca, avrei potuto favorire il progresso e le politiche della banca con lo stesso entusiasmo.

Trascorsi circa un anno pensando molto a questa cosa e giunsi alla conclusione che dovevo dimettermi. E infatti mi dimisi e come conseguenza di ciò feci la seguente esperienza: quando la mia lettera di dimissioni arrivò sulla scrivania del presidente, lui mi mandò a chiamare per un incontro e all’incontro mi disse: “Norman, ho letto la Sua lettera ma non credo che Lei abbia capito cosa è successo negli ultimi 10 giorni” io dissi: “no signor Cochran non ho idea di cosa sia successo”, “bene” disse lui, “i direttori non sono più riusciti a togliersi dalla mente quel suo rapporto e di conseguenza hanno deciso che lei di persona dovrebbe iniziare immediatamente a riorganizzare questa banca secondo le sue idee” e poi disse “adesso posso strappare la sua lettera?” Tenuto conto che quello che mi era stato appena detto mi veniva offerto all’età di 33 anni, mi sembrò la migliore opportunità di servizio al mio paese che io potessi immaginare.

Dissi di sì e loro mi dissero che volevano che iniziassi subito e così feci e nell’arco di circa sei settimane non mi fu più permesso di fare alcunchè e ogni volta che sollevavo l’argomento ricevevo una specie di pacca sulla spalla e mi dicevano e ripetevano “Norman, la smetta di preoccuparsi che presto diventerà vicepresidente e riceverà uno stipendio piuttosto sostanzioso e alla fine dei conti potrà ritirarsi con una bella pensione, nel frattempo può giocare a golf e a tennis e divertirsi i fine settimana.

Beh signor Griffin, scoprii che non potevo farlo, passai un anno coi piedi sulla scrivania (in senso figurato) senza fare nulla, ma non riuscivo ad adattarmi, detti quindi le dimissioni e questa volta le mie dimissioni furono irremovibili.

Ebbi poi il mio secondo shock, cioè la scoperta che le porte di tutte le banche negli Stati Uniti erano per me ora chiuse e che non avrei mai più potuto trovare lavoro, così com’era, in banca.

Mi sono quindi ritrovato per la prima volta senza lavoro da quando mi ero laureato, e da lì in poi seguii vari rami del mondo finanziario, dal consiglio investimenti all’appartenenza alla borsa, per finire consulente di persone che avevano fondi di capitale di cui prendersi cura.

Nel frattempo il mio interesse primario divenne molto specifico, i miei sforzi erano rivolti a far sì che il mondo dell’istruzione insegnasse, per così dire, veramente la materia dell’economia in modo realistico e si astenesse dal sostenere le varie attività speculative che caratterizzavano il nostro Paese.

Ebbi questo interesse e come si sa quando si genera un interesse specifico ci si ritrova a gravitare intorno a persone con interessi simili e alla fine mi sono trovato un po’ al centro del mondo degli insoddisfatti della direzione in cui stava andando il paese e mi ritrovai in contatto con molte persone che in modo indipendente avevano studiato e fatto moltissima ricerca in aree che erano parte del problema.

Mr G. - Se posso interrompere qui per un secondo, a che punto della Sua carriera Lei entrò in contatto con la Commissione Reece.

Mr D. - 1953

Mr G. - 1953

Mr D. - Sì

MrG - Sì, e quale fu la sua competenza ?

Mr D. - Fu la competenza di quello che viene chiamato Direttore alla Ricerca per la Commissione Reece,

Mr G. - Può dirci cosa stava tentando di fare la Commissione Reece ?

Mr D. - Sì, posso dirle che stava operando ed eseguendo le istruzioni contenute in un risoluzione approvata dalla Camera dei Rappresentanti che doveva indagare sulle attività delle fondazioni per stabilire se tali attività potessero o meno essere (giustamente) etichettate come anti-americane, senza, come dire, definire cosa intendessero per americano, ma quella era la risoluzione e la Commissione aveva poi il compito di scegliere un consigliere e il consigliere a sua volta aveva il compito di selezionare il personale e doveva avere qualcuno che dirigesse il lavoro di questo personale e quello era ciò che si intendeva per direttore della ricerca.

Mr G. - Quali furono i dettagli, le specifiche che lei diede alla Commissione in quel momento ?

Mr D. - Beh, signor Griffin, in quel rapporto prima di tutto definii cosa si intendesse con la frase “anti-americano” e lo definimmo a modo nostro come :“la determinazione di effettuare cambiamenti nel paese con mezzi incostituzionali”.

Disponiamo di numerose procedure costituzionali; partendo dal presupposto che si volesse effettuare un cambiamento alla forma di governo o cosa simile, qualsiasi sforzo che andasse nella direzione di non volersi avvalere di procedure autorizzate dalla costituzione poteva essere giustamente definito anti-americano.

Questo fu l’inizio dell’istruzione su questo punto particolare.

La parte successiva fu istruirli sull’effetto delle attività delle grandi fondazioni negli ultimi 40 anni sul paese nella sua interezza.

Mr G. - Quale fu l’effetto?

Mr D. - L’effetto fu orientare il nostro sistema educativo lontano dai principi sanciti nella dichiarazione di indipendenza ed implementati nella costituzione e educare all’idea (come risultato dell’ orientamento dell’educazione) che il compito fosse di allontanarsi da questi sintetici principi e verità scontate. E questo era stato l’effetto della ricchezza che in un certo modo rappresentava le donazioni di queste fondazioni - fondazioni in esistenza già da quasi 50 anni - e ritenerle le responsabili di questo cambiamento.

E ciò che riuscimmo a portare avanti - ciò che scoprimmo - fu la determinazione di queste grandi fondazioni di ottenere attraverso i loro curatori, in realtà, il controllo sui contenuti dell’ educazione scolastica americana.

Mr G. - Un sacco di pubblicità è stata data alla sua conversazione con Rowan Gaither, potrebbe dirci chi era e che conversazione Lei ebbe con lui ?

Mr D. - Gaither era a quel tempo presidente della Ford Foundation e il signor Gaither mi aveva mandato a chiamare e chiesto di andarlo a trovare nel suo ufficio quando andavo a New York, cosa che feci.

E all’arrivo, dopo alcuni convenevoli, il signor Gaither disse: “Signor Dodd, le abbiamo chiesto di venire qui oggi perché pensavamo che forse in via ufficiosa ci avrebbe spiegato perché il congresso sia interessato alle attività di fondazioni come la nostra” e prima che potessi pensare a come rispondere a questa affermazione il signor Gaither proseguì da solo e dichiarò: “Signor Dodd tutti noi che abbiamo qui un ruolo nella definizione delle politiche, abbiamo lavorato durante la guerra con l’ OSS [*Office of Strategic Services*] o con l’Amministrazione Economica Europea dopo la guerra; abbiamo lavorato operando in base a direttive e queste direttive sono emanate e furono emanate dalla Casa Bianca; noi operiamo ancora in base a tali direttive, Le piacerebbe sapere quale fosse il contenuto di queste direttive?” Io dissi: “Sì, signor Gaither mi piacerebbe moltissimo saperlo” al che lui mi fece questa dichiarazione: “Signor Dodd noi qui tutti operiamo sotto direttive molto simili e la loro sostanza è questa: usare il nostro potere di concessione di sovvenzioni per alterare la vita negli Stati Uniti in modo tale che essi [gli USA] possano essere fusi con l’Unione Sovietica”. Beh, tra parentesi signor Griffin sono quasi caduto dalla sedia, si fa per dire, ma ... ehm ... la mia risposta al signor Gaither allora fu: “Bene signor Gaither ora posso rispondere alla sua prima domanda, avete costretto il Congresso degli Stati Uniti a spendere \$ 150 000 per scoprire quello che Lei mi ha appena detto” . io dissi: “ Certo, legalmente Lei ha il diritto di concedere sovvenzioni per

questo scopo, ma non credo che Lei abbia il diritto di nascondere tali informazioni al popolo del paese a Lei è debitore per l'esenzione fiscale, quindi perché non dice al popolo del paese quello che mi ha appena detto" e la sua risposta fu: "Non pensiamo davvero di farlo", quindi dissi: "Beh, signor Gaither, voi avete costretto il Congresso a spendere questi soldi per scoprire ciò che mi ha appena detto"

Mr G. - Signor Dodd ha già parlato di alcune cose interessanti che furono scoperte da Catherine Casey al Carnegie Endowment può raccontarci quella storia?

Mr D. - Sì, sono felice di farlo Signor Griffin, l'evento a cui ha appena fatto riferimento è avvenuto in risposta a una lettera che avevo scritto al Carnegie Endowment for International Peace in cui ponevo alcune domande dopo aver raccolto delle informazioni e, in seguito, all'arrivo di questa lettera, il dottor Johnson, che allora era presidente del Carnegie Endowment, mi telefonò e chiese se io mai andassi a New York e io gli dissi di sì - lo facevo quasi ogni fine settimana - e lui mi disse: "Beh, la prossima volta che viene, venga a trovarci".

Cosa che feci e, all'arrivo presso l'ufficio della Fondazione mi ritrovai al cospetto del dott Joseph Johnson, il presidente che era il successore di Alger Hiss, due vicepresidenti e il loro consulente - un socio della Sullivan e Cromwell. E il dottor Johnson, dopo i soliti convenevoli, disse: "Signor Dodd abbiamo ricevuto la sua lettera, possiamo rispondere a queste sue domande ma ci è un pò problematico e così avremmo un contro-suggerimento e il nostro contro-suggerimento sarebbe che se Lei avesse un membro del suo staff da mandare per due settimane a New York, noi gli offriremmo l'uso di una stanza nella biblioteca e l'accesso ai verbali della fondazione dalla nostra nascita ad oggi e siamo dell'opinione che qualunque cosa Lei voglia scoprire o il Congresso voglia scoprire sarà presente in quei verbali".

Beh, la mia prima reazione fu: "ma hanno perso la testa?", avevo un'idea abbastanza buona di cosa quei verbali avrebbero contenuto, mi resi presto conto però che il dottor Johnson era in carica da solo due anni e i vicepresidenti erano uomini relativamente giovani e anche il loro consulente, sembrava giovane e capii che probabilmente non li avevano mai letti quei verbali e così dissi di sì che avevo qualcuno e che accettavo la loro offerta.

E tornai a Washington e scelsi il membro del mio staff, era procuratrice a Washington, ma faceva parte del mio staff, faceva lavoro di vigilanza a che io non violassi procedure o regole congressuali, oltretutto non condivideva l'obiettivo dell'indagine.

Era una donna equilibrata e piuttosto brillante e capace, e il suo atteggiamento nei confronti dell'indagine era: "Cosa potrebbe mai esserci di sbagliato nelle fondazioni, esse fanno solo tanto bene".

Vista la sincera convinzione di Catherine feci di tutto per non influenzarla in alcun modo; le spiegai che in due settimane non avrebbe potuto vagliare 50 anni di verbali scritti a mano e che quindi avrebbe dovuto fare quella che chiamiamo lettura flash e le evidenziai determinati periodi storici su cui concentrarsi.

E, andò a New York, tornò dopo due settimane con quanto segue, su nastri registrati. Siamo nell'anno 1908, che era l'anno in cui la Carnegie aveva iniziato le sue operazioni e in quell'anno gli amministratori si riunirono per la prima volta e sollevarono una domanda specifica di cui discussero durante tutto l'anno in modo molto erudito e la domanda fu: "supponendo che si desideri modificare la vita di un intero popolo esiste qualche mezzo conosciuto più efficace della guerra?" e conclusero che no, l'umanità non conosceva a tal fine mezzi più efficaci della guerra.

Successivamente nel 1909 sollevarono la seconda domanda di discussione, ovvero "come coinvolgere gli Stati Uniti in una guerra?" Beh, dubito che a quel tempo ci fosse in questo paese un altro argomento più lontano dal pensiero della maggior parte della gente del coinvolgimento del paese in una guerra. C'erano scontri nei Balcani ma dubito fortemente che in molti neppure sapessero dove fossero i Balcani. Poi alla fine rispondono a quella domanda come segue; "dobbiamo controllare il Dipartimento di Stato" e quindi in modo molto naturale sollevarono la questione di "come lo possiamo fare?" e loro rispondono dicendo che "dobbiamo assumere il controllo della macchina diplomatica di questo paese" e alla fine decidono di "puntare a questo come obiettivo", poi il tempo passa e alla fine ci ritroviamo nella guerra che sarebbe diventata la

prima guerra mondiale e in quel momento registrano nei loro verbali un rapporto scioccante secondo il quale inviano al presidente Wilson un telegramma con il monito di fare in modo che “la guerra non finisca troppo rapidamente” e finalmente, la guerra finì.

A quel tempo l’interesse si sposta da un'altra parte, nel prevenire quello che loro chiamano “il ritorno negli Stati Uniti alla vita che c’era prima del 1914 quando era scoppiata la prima guerra mondiale; e a quel punto giungono alla conclusione che “per evitare questo ritorno dobbiamo prendere il controllo dell'istruzione negli Stati Uniti” e si rendono conto che era un compito piuttosto imponente, cioè troppo grande per loro da soli, e quindi si rivolgono alla fondazione Rockefeller e suggeriscono che quella parte dell' istruzione da considerarsi nazionale fosse gestita dalla fondazione Rockefeller e quella parte che era internazionale fosse gestita dalla loro Fondazione e poi confessano che la chiave di successo di queste due operazioni stesse nell’ alterazione dell’insegnamento della storia americana

Quindi si rivolgono a quattro dei più importanti professori di storia americana del paese dell’epoca, personaggi come Charles e Mary Bird e la proposta che gli fecero fu: “potreste cambiare il modo in cui presentate la materia?” ... ma la proposta è respinta, allora decisero che fosse necessario fare quanto segue: “costruire la nostra scuderia di storici” e quindi si rivolgono alla fondazione Guggenheim specializzata in borse di studio e gli dicono: “quando troviamo giovani studenti per dottorati nel campo della storia americana e crediamo siano del calibro giusto, potreste offrirgli borse di studio su nostra richiesta?” e la risposta fu sì, a quella condizione alla fine quindi ne trovano 20 e mandano questi 20 potenziali professori di storia americana a Londra. E lì vengono istruiti su cosa ci si aspetterà da loro quando e se riceveranno incarichi legati ai dottorati così guadagnati. Quel gruppo di 20 storici formerà poi il nucleo centrale dell'Associazione di Storia Americana.

E, poi verso la fine degli anni '20 la Fondazione concede all'Associazione di Storia Americana quattrocentomila dollari per uno studio sulla nostra storia in modo che puntasse a cosa il paese potesse anelare nel futuro.

E tale studio culmina in un libro di sette volumi, l'ultimo dei quali è, in sostanza, il riassunto del contenuto degli altri sei e l’essenza di questo ultimo volume è che il futuro di questo paese sarà il collettivismo amministrato con la caratteristica efficienza americana.

Questa è la storia che alla fine emerse e che infatti era ciò che i membri della commissione congressuale avrebbero potuto presentare all'intero Congresso esattamente come esso diceva. Non sono mai arrivati a quel punto.

Mr G. - Questa è la storia emersa dai verbali del Fondo Carnegie, del Fondo della Fondazione Carnegie?

Mr D. - Esatto, era ufficiale in tal senso

Mr G. - E Catherine Casey riportò tutto ciò sotto forma di appunti dettati o letture letterali dei verbali?

Mr D. Su nastri registrati.

Mr G. Sono ancora esistenti oggi?

Mr D. - Non lo so, ma se lo sono, sono da qualche parte negli archivi sotto il controllo della Camera dei Rappresentanti del Congresso.

Mr G. - Quante persone hanno avuto l’opportunità di ascoltare queste registrazioni o esistono trascrizioni?

Mr D. -No

Mr G. - Quante persone hanno effettivamente ascoltato queste registrazioni ?.

Mr D. - Oh, tre forse, io, il mio miglior assistente e Catherine.

Sì, le dirò di questa esperienza dal punto di vista dell' impatto che ebbe su Catherine Casey - non fu più in grado di tornare al lavoro legale. Se non fosse stato per Carroll Reece e la sua capacità di mandarla a lavorare alla Federal Trade Commission, non so cosa ne sarebbe stato di Catherine, ...ma alla fine come conseguenza perse la testa, terribile shock. Trovare prove di questo tipo è un'esperienza molto dura.

Mr G. - Signor Dodd, di che tipo, ... può riassumere in breve l'opposizione alla Commissione, alla Commissione Reece ed in particolare gli sforzi per sabotare la Commissione.

Mr D. - Beh, iniziarono subito all'inizio dei lavori dello staff operativo, signor Griffin, e sono iniziati il giorno in cui la Commissione si riunì con lo scopo di approvare, confermare la mia nomina per l'incarico di direttore di ricerca; grazie all'astensione dal voto dei membri di minoranza della Commissione, ovvero i due membri democratici, tecnicamente fui nominato all'unanimità.

Mr G. - La Casa Bianca non fu coinvolta nell'opposizione ?

Mr D. - Non a questo punto, il signor Reece ordinò a me e al consulente di prestare visita a Wayne Hayes. Wayne Hayes era il membro di minoranza della Commissione in quanto democratico, quindi io e il consulente dovemmo andare nell'ufficio di Hayes, cosa che facemmo, il signor Hayes ci salutò con la secca affermazione rivolta principalmente a me e cioè che: "sono contrario a questa indagine, la considero nient'altro che un tentativo da parte di Carol Reece di guadagnare un pò di risalto e quindi farò tutto il possibile per vederla fallire".

Beh, ho una personalità un po' strana, nel senso che una sfida di quel genere mi invita.

Il nostro consulente si ritirò, andò a sedersi sul divano nell'ufficio del signor Reece e fece il broncio, ma io presi la dichiarazione di Hayes come una sfida e mi posi l'obiettivo di convincerlo del nostro punto di vista e iniziai dopo aver notato che sulla sua scrivania c'era un libro come se ne vedevano tanti a quei tempi, quel tipo di libro che si rammaricava per la diffusione del comunismo in Ungheria e questo per me significava che Hayes avesse letto perlomeno un libro e così sollevai il tema della diffusione dell'influenza del mondo sovietico e ne discussi per due ore con Hayes e alla fine si alzò dalla scrivania e mi disse: "Norman se Lei manda avanti questa indagine verso l'obiettivo che mi ha delineato, io diventerò il suo più grande sostenitore". Io dissi: Sig. Hayes, le posso assicurare che non la tradirò. Poco dopo il signor Hayes mi fece sapere che era all'ospedale di Bethesda con un attacco di ulcera", chiedeva che io lo andassi a trovare, cosa che ho feci, poi mi disse "Norman, l'unico motivo per cui le ho chiesto di venire qui è che vorrei sentirle dire un'altra volta che non mi tradirà"; io lo rassicurai e quella era la base del nostro rapporto.

Nel frattempo il consulente assunse un atteggiamento di questo tipo: "Norman, se vuole perdere tempo con questo tizio, come lui lo chiamava, può andare avanti e farlo, ma non chieda mai a me di parlarci a nessuna condizione o argomento alcuno"; ciò mi permise, in un certo senso, di eliminare le sue tracce rispetto a

Hayes e poter operare per conto mio.

E con il passare del tempo Hayes mi offrì amicizia, cosa che esitai ad accettare a causa della sua volgarità, e non volevo essere associato a lui socialmente a nessuna condizione; beh quello fu il nostro rapporto per circa tre mesi.

E poi, per finire, mi fu data l'opportunità di aggiungere del personale al mio staff e dopo l'aggiunta di un ufficiale dei servizi segreti di alto livello ci furono ricorsi, entrambi - sia il Comitato Repubblicano Nazionale che la Casa Bianca - fecero ricorso per impedirmi di continuare l'indagine nella direzione che Carroll Reece mi aveva chiesto personalmente di investigare, signor Griffin, e rivelare il fatto che questo paese fosse vittima di una cospirazione, di cui il signor Reece era convinto.

Alla fine accettai di portarla avanti; spiegai al signor Reece che il suo consigliere non sarebbe stato d'accordo, lui mi diede il permesso di ignorare il nostro consigliere e dovetti coordinare una parte dell'indagine fuori ufficio, quasi in segreto. Il Comitato Repubblicano Nazionale venne a conoscenza di quello che stavo facendo e fece tutto il possibile per fermarmi, fece appello al consulente per fermarmi e alla fine ricorsero alla Casa Bianca.

Mr G. - C'erano obiezioni su ciò che Lei stava facendo o sul fatto che Lei lo stesse facendo al di fuori degli incarichi ufficiali della Commissione ?

Mr D. - No la loro obiezione fu, così come la posero : " la mia devozione a quello che viene chiamato antisemitismo" che era un'idea inventata, in altre parole non era affatto vero; ma comunque è così che lo espressero.

Mr G. -Mi scusi, perché la etichettarono così, perché lo fecero, come potevano dirlo,

Mr D. - beh, potevano dirlo, potevano dirlo, signor Griffin, ma dovevano in qualche modo

giustificare la decisione di fare tutto il possibile per deviare il completamento dell'indagine dalla direzione in cui si stava muovendo, che avrebbe significato l'esposizione della storia della Fondazione Carnegie, della Fondazione Ford e della Fondazione Guggenheim, ... e della Fondazione Rockefeller, tutte lavoravano in sintonia per il controllo dell'istruzione negli Stati Uniti. Beh, in ogni caso, per garantirsi l'aiuto della Casa Bianca chiesero alla Casa Bianca di far sì che l'intermediario tra la Casa Bianca e Capitol Hill, un pezzo grosso, andasse da Hayes per convincerlo, per così dire, ad opporsi 'attivamente' all'indagine su cui era impegnato. Hayes cordialmente ascoltava questo pezzo grosso e poi mi chiamava e diceva: "Norman, vieni nel mio ufficio, ho parecchio da dirti"; io andavo nel suo ufficio, mi diceva di aver appena ricevuto la visita di un pezzo grosso che voleva che interrompesse l'indagine, quindi allora gli dicevo: "beh, Wayne, cosa hai fatto? Cosa gli hai detto" lui diceva che gli aveva detto di andarsene al diavolo, e questo fece per ben tre volte e io ero orgoglioso di lui, nel senso che mi stava, come dire, sostenendo e alla fine su richiesta di Hayes ci imbarcammo nelle udienze perché voleva toglierselo di mezzo prima di andare all'estero nell'estate.

Mr G. - Ma perché le udienze vennero chiuse? Cosa accadde alla Commissione ?

Mr D. - Cosa è successo alla Commissione o alle udienze ?

Mr G. - Le udienze

Mr D. - Le udienze vennero chiuse; Carroll Reece si trovò ad affrontare un tale delirio come quello di Hayes. Grazie all'attività del nostro stesso consigliere, Hayes si era convinto di essere stato ingannato e in un'aula d'udienza pubblica, signor Griffin, mise su una tale scenata che fu una vergogna assoluta e pubblicamente chiamò Carroll Reece con ogni nome e il signor Reece la prese come dimostrazione che non poteva continuare con le udienze. Ehm, mi invitò poi ad accompagnarlo all'ufficio di Hayes e in mia presenza, con le lacrime che gli rigavano il viso, Hayes si scusò con Carroll Reece per tutto quello che aveva fatto e per la sua condotta e... si scusò con me e io pensai che sarebbe bastato e che Carroll avrebbe ripreso, ma ciò non accadde.

Mr G. - L'accusa di antisemitismo è piuttosto intrigante, quale fu la base di quell'accusa.

Mr D. - La prova utilizzata dal Comitato Repubblicano Nazionale fu che l'ufficiale dell'intelligence che avevo assunto nel mio staff quando l'indagine era stata orientata verso lo smascheramento e prova di un complotto, era noto che fosse in possesso di un libro e quel libro era ritenuto antisemita; questo era una sciocchezza. Il numero due del Comitato Repubblicano Nazionale mi disse che avrei dovuto licenziare questa persona;

Mr G. - Chi era quella persona, Chi era quella persona ?

Mr D. - La persona ?

Mr G. - Sì

Mr D. - Il colonnello Lee Lorraine.

Mr G. - Lee Lorraine.

Mr D. - Sì,

Mr G. - E qual era il suo libro, ? Ricorda ?

Mr D. - Il libro a cui si riferivano si intitolava "Le acque scorrono ad Est", il che era una vero e propria condanna dell'influenza ebraica nel mondo.

Mr G. - Quali erano le altre accuse mosse dal signor Hayes, uh, contro il signor Reece?

Mr D. - Oh, semplicemente che il signor Reece stesse utilizzando questa indagine per guadagnare importanza all'interno della Camera dei Rappresentanti, questa era l'unica accusa a cui Hayes riusciva a pensare.

Mr G. - Come descriverebbe l'obiettivo delle persone che crearono le fondazioni, le grandi fondazioni all'inizio, qual è o quale fu il loro obiettivo ?

Mr D. - Il loro obiettivo ? Beh, prendiamo il signor Carnegie come esempio, il suo interesse pubblicamente dichiarato e reiterato era quello di voler contrastare la separazione delle colonie della Gran Bretagna, lui si dedicava semplicemente a rimetterne insieme i pezzi;

Mr G. - Ciò avrebbe richiesto il collettivismo a cui si dedicavano?

Mr D. - No no no no, queste politiche o la fedeltà della fondazione a questi concetti anti-americani sono tutti riconducibili al trasferimento di fondi nelle mani di amministratori fiduciari, signor

Griffin, non a uomini che avevano avuto un ruolo nella creazione della ricchezza che portò alla Fondazione come uso di quella ricchezza per scopi che potremmo chiamare pubblici.

Mr G. - È stato quindi un sovvertimento dell'intento originale?

Mr D. - Oh sì, completamente così ed entriamo nel mondo che tradizionalmente è dei banchieri e degli avvocati.

Mr G. - Come crede che lo scopo e la direzione delle principali fondazioni siano cambiati nel corso degli anni fino al presente? Quali sono oggi?

Mr D. - Al 100% sono per sostenere i costi dell'istruzione così come viene presentata [oggi] nelle scuole e nelle università degli Stati Uniti sul tema "la storia ci dice che le nostre idee delle origini non sono più pratiche, che il futuro appartiene al collettivismo e che non esiste alcuna controversia su questo.

Mr G. - Perché le fondazioni sostengono generosamente le cause comuniste negli Stati Uniti ?

Mr D. - Beh, perché per loro il comunismo rappresenta un mezzo per creare quello che chiamiamo monopolio, cioè l'organizzazione industriale su larga scala in una unità governabile.

Mr G. - Credono che un giorno loro ne saranno?

Mr D. - Che loro ne saranno i beneficiari, sì.

L'agenda segreta, un'intervista con Norman Dodd, ex investigatore del congresso di fondazioni esentasse, condotto da G. Edward Griffin.

FINE